

---

# Il topazio di Marinella

---

Erano le sei di sera, Marinella stava rientrando a casa.

Il turno al bar era finito.

Imbacuccata nel suo giaccone color lilla guardava lo sfavillio delle vetrine e delle luci che facevano bella la città.

Le piaceva l'atmosfera natalizia, ma soprattutto le piaceva quell'aria umida e pungente che stuzzicava le narici.

L'inconscia memoria di antiche emozioni la pervadeva e le riportava il profumo dei Natali della sua infanzia: aghi di pino, pigne, agrifoglio, muschio.

La stanchezza le pareva fin più leggera.

Fu però un'improvvisa zaffata di un acre odore di gas di scarico a cancellare di colpo la poesia e a riportarla là dove era: ai margini di una piazza dove tutti erano di fretta.

Persino il semaforo, che per attraversarla concedeva solo un paio di secondi.

Una vettura passò rombante.

Marinella si scostò appena in tempo per schivare lo schizzo di fango.

Svoltò l'angolo e finalmente arrivò a casa.

Un appartamento di tre locali e mezzo dove viveva con suo figlio.

Il padre se n'era andato da qualche anno.

Troppe bufere.

Telefonava per le feste e per il compleanno.

Raramente passava.

- Mammaaaa!

Mirko era già rincasato e dal tono si capiva che non era giornata.

Era un periodo difficile per entrambi.

Lei stressata dal lavoro; lui adolescente in balia degli ormoni.

- Mamma, che c'è per cena?

La cena: avesse potuto andarsene a letto all'istante.

Ma non lasciò trasparire il fastidio.

- Ciao tesoro, per cena ci facciamo due spaghetti.

Mirko smise di smanettare sul cellulare e alzò lo sguardo.

- Ah, senti, per Natale i miei amici ricevono la nuova Playstation 4.

L'ho già provata da Roy e...

- Guarda, proprio non ci ho ancora pensato. Lo so che mancano solo due giorni.

- Dài, dimmi di sì.

- Ma costerà parecchio. Più di duecento franchi.

- Se la metti così mi fai proprio ridere. Duecento franchi? Ma in che mondo vivi? Sono giochi bellissimi. Valgono il prezzo.

- Mirko, sarò franca. Quest'anno non posso, ho tante spese, le tasse... E poi si è rotta anche la lavatrice. Trova qualcos'altro.

- Tu dici sempre così. È che non vuoi e basta. Ti sei fissata. Per fortuna che papà mi chiederà... Lui sì che mi capisce.

Una mazzata: papà babbo Natale, papà il mito.

Papà, papà, papà.

Lui che non si faceva quasi mai vedere, lui che pagava in ritardo gli alimenti.

Eppure il suo ex-marito era sul piedestallo e lei ... lei era una povera tapina che non capiva niente.

Mirko sbatté la porta e uscì.

La rabbia di Marinella si sciolse in pianto.

No, non era proprio giornata, nemmeno per lei.

Il giorno dopo, prima di andare al lavoro, Marinella prese l'anello bello, quello col topazio.

Era un regalo di sua madre, che, a sua volta, lo aveva ricevuto dalla nonna, e così via.

Ficcò in borsetta la scatolina, premurandosi di chiudere la zip della tasca interna.

Non lo portava quasi mai al dito, ma ogni tanto lo posava sul palmo della mano e lo rimirava.

Emanava una luce dorata: calda, serena, dolce.

D'altri tempi.

Ecco, era arrivata: il posto era quello.

Una sua amica, che se la passava male, glielo aveva detto.

«Marì, se hai problemi, quello piglia tutto e ti dà il cash».

Entrò al banco dei pegni.

L'uomo sorrise, lei no.

Gli mostrò l'anello, lui lo osservò con una lente speciale e poi fece il prezzo.

- Ma è troppo poco! - protestò Marinella.

- Senta, io faccio affari, non beneficenza.

Lei ha bisogno urgente di soldi e io glieli do.

Punto.

Avrebbe voluto riprendersi l'anello e urlargli in faccia che era un usuraio.

Ma risentì la frase di suo figlio ronzarle in testa: «Papà sì che mi capisce».

-Va bene - rispose.

Prese il denaro e uscì.

Marinella non aveva notato che, da una finestrella sul retro, qualcuno stava osservando tutto.

Era Mirko.

Aveva bigiato e, come altre volte, aveva girato a vuoto in città.

Vedendo da lontano sua madre entrare in quello strano posto, si era incuriosito.

«Ecco - pensò - i soldi non li ha, eh? E quelli per chi sono?!» La seguì ancora.

La vide infilarsi nel negozio di giochi elettronici.

Il ragazzo cominciò allora a perdere qualcosa della sua baldanza.

Quindici minuti dopo sua madre uscì con un grosso sacco di plastica e si incamminò in direzione del bar dove lavorava.

Mirko dovette appoggiarsi contro un muro.

Si faceva schifo.

La sera a casa non disse niente di ciò che aveva visto.

Marinella aveva una brutta cera e Mirko non aveva appetito.

Gran parte dei ravioli restò nel piatto.

Durante la cena si sentiva solo il tintinnio dei bicchieri.

Mirko andò in camera.

Prese il borsello e contò i risparmi.

Arrivava a mala pena a duecento franchi.

Il giorno dopo, finite le lezioni, passò da Edo, il panettiere per il quale aveva lavorato durante l'estate.

C'era forse qualche lavoretto da fare prima di Natale? No, purtroppo Edo non aveva bisogno di lui. Forse a Pasqua, per distribuire le colombe.

Fu allora che Mirko prese la decisione.

Rientrò a casa, mise tutti i suoi risparmi in tasca e cercò il pacco.

Lo trovò nell'armadio della mamma, nascosto dietro i suoi maglioni.

Lo prese. C'era anche lo scontrino.

Aveva ancora qualche ora a disposizione prima che lei tornasse.

Corse al negozio dei suoi sogni.

Inventò la prima scusa che gli passò per la mente: che quel gioco ce l'aveva già.

Figuriamoci, cosa avrebbe dato per poterci posare sopra i polpastrelli! Ma, quando la commessa riprese la scatola e gli ridiede i soldi, non provò alcun rimpianto.

Si affrettò al banco dei pegni.

L'uomo fu stupito nel vedere un ragazzo.

Ma, coi tempi che correvano e con la sua pelle d'ippopotamo, per la tenerezza non c'era posto.

- Che vuoi?

- Ricomprare l'anello di mia madre, quello col topazio.

- Un gran bel pezzo. Vale una cifra...

E sparò il prezzo, aggiungendo un paio di cento franchi all'importo versato a Marinella.

Mirko non fiatò.

Gli diede i soldi e riprese gioiello e scatola.

Gli rimasero solo pochi spiccioli.

Bastarono per acquistare un mazzo di fiori da un ambulante.

Giunto a casa, impacchettò il tutto e nascose il regalo nel comodino.

Verso le cinque arrivò la mamma.

- Ciao Mirko.

Sorrise.

Era la vigilia di Natale.

Voleva un momento bello per sé e per suo figlio.

Niente e nessuno gliel'avrebbe rovinato.

- Ho comperato i pasticcini che ti piacciono. E ieri ho preparato le lasagne.

A proposito, papà ha chiamato?

- No.

- Dài, vedrai che si farà sentire. Io ci litigo, ma ti vuole bene. Torti e ragioni non si dividono come si dimezza una mela. Somigliano molto di più agli spicchi di un'arancia, uno a me, uno a te... A proposito, ho anche una sorpresa per te. Aspetta.

Prima che potesse fermarla, Marinella andò in camera.

Guardò nell'armadio, poi sotto il letto, poi nel cassetto del comò.

Rientrò in cucina.

Sul volto le si leggevano stupore e delusione.

- Mirko, non trovo il pacco. Accidenti, ma dove l'ho messo? Eppure sono certa che... ma di questi tempi sono così sbadata. Non l'avrò mica lasciato nell'auto di Isa quando mi ha accompagnato a casa... O forse sì. Ora la chiamo.

Mirko la trattenne.

- No, mamma.

Aspetta, prima ti devo dare il mio regalo.

Le allungò il pacchetto e il mazzo di fiori, di un blu intenso come un cielo rasserenato.

Marinella annusò i fiori.

- Fiordalisi? Ma dove li hai trovati? Poi scartò con cura il regalo. Il nastro, la carta.

A Mirko i secondi parvero ore.  
Finalmente si intravide la scatolina.  
*Furono baci e furono sorrisi, poi furono soltanto i fiordalisi...*  
Mamma Marinella infilò l'anello al dito.  
Se quella non era una grande occasione.

Il topazio brillava come non mai.  
Calore, serenità, dolcezza.

---

2013

Publicato su *Cooperazione* n.52/ 23 dicembre 2013